



L'apertura

10 GENNAIO «Io un colonizzatore? Ebbene sì, sono venuto con la bandana. Sono un liberalizzatore da tutti i vincoli messi dal governo di questa regione... La Sardegna è un'isola a vocazione turistica, occorre puntare sull'ambiente»



Dalla Gallura ai nuraghi

24 GENNAIO «Soru è un incantatore di serpenti che ha fallito in tutto, come imprenditore, come politico, come governatore della Sardegna. I nuraghi? «Erano magazzini, edifici fatti per custodire prodotti importanti, per evitare furti»



Barzellette di chiusura

13 FEBBRAIO «Ricordo a Soru che ho la cittadinanza onoraria del Comune di Olbia. Io invasore? Veltroni, D'Alema, Bersani, sono turisti o invasori? Soru pensa che la Sardegna sia lontana dalla madre patria, il contrario di ciò che penso io»

comunque preferito votare per Soru. Non è una vittoria di Cappellacci - il voto disgiunto lo punisce - ma di un'alleanza che continua a veleggiare con il vento in poppa.

UNA BARCA DI SOLDI

E quando vinci, gli alleati li trovi per strada, attratti dai posti buoni del potere: i sardisti, la bandiera coi quattro mori che vale ancora il 4%, e il segretario regionale dell'Udc, Giorgio Oppi, sarà il nuovo assessore alla Sanità, la parte più succosa della Regione. Mentre Casini a Roma simula bisticci col Cavaliere, sull'Isola si fanno affari: Oppi ha portato in dote i voti decisivi a Iglesias, nel Medio Campidano, a Oristano. Ovviamente, il giornalista di Videolina gli chiede di Berlusconi, ma la pazienza di Ugo è infinita e nuovamente scende dalla pedana, e ci fa salire l'altro: «È stato importante, mi ha dato grande visibilità». Premier che ci ha messo la faccia e adesso dovrà spenderci un sacco di soldi: «Due miliardi e settecento milioni di euro», questo il conto delle promesse nell'ultimo intervento al Palasport di Cagliari, quando la fece spiccia: votate Ugo, arriverà la moneta per le strade, per l'edilizia, per tutto: «Sistemeremo la 131, la Carlo Felice, completeremo la Sassari-Olbia, faremo la Tortolì-Oristano e poi la Cagliari-Pula e la Cagliari-Villasimius, sino al metanodotto dall'Algeria e ai voli low cost su Fenosu. E la nuova caserma nel capoluogo e...». ❖

Berlusconi esulta: «Ho vinto io» E blinda il Pdl

Il suo candidato non gradito a parte della coalizione
Lui ci ha messo la faccia. Da qui parte l'opa sul partito unico

Dentro la destra

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Ci ha messo la faccia. Silvio Berlusconi: del suo sorriso sproporzionato nell'avanzare della crisi ne ha fatto un logo «per far tornare a sorridere la Sardegna». Isola che si sarebbe intristita in una sardità che lui, brianzolo, non sa neppure cos'è. Ha ripetuto il «modello Abruzzo», sostituendosi ai candidati reali per suggerire il valore aggiunto della sua «faccia» e mettere a tacere i subbugli nella sua maggioranza. E avere la certezza di una strada spianata per le prossime mosse, passando per la riforma della giustizia, nell'obiettivo del potere assoluto attraverso il presidenzialismo, se non la scalata del Colle stessa.

«Se perdo perdo io, ma non vi preoccupate, vinciamo, ci ho messo la

faccia io», è il messaggio tonificante che Berlusconi ha mandato nel pomeriggio a quartier generale di Cappellacci. Ugo, alias di Silvio. Il candidato virtuale, il figlio del suo commercialista scelto nella contrarietà degli alleati e degli stessi forzisti isolani perché corrispondesse il più possibile allo schema dell'anti-Soru, dell'outsider *under fifty*.

Un test nazionale nel quale Berlusconi ha sfidato Soru in prima persona, violando la par condicio e usando senza limiti le sue tv. A metà gennaio però il leader del Pdl si è cautelato dicendo che le regionali «non sono un test per il governo». Negli ultimi giorni la certezza della vittoria andava sfumando. Appeso ai «suoi» sondaggi che davano vincente l'ex Governatore (o un testa a testa) ma anche la coalizione del Pdl.

Nervoso fino alla chiusura delle urne, il premier ieri ha posto il diversivo di un'altra grana, a cena a Villa San Martino a Arcore con il piatto Expo sul tavolo. Ospiti il sindaco di

Milano, Letizia Moratti e il Governatore Formigoni (altri due sfidanti), insieme agli habitués Bossi e Tremonti e pure Ignazio La Russa, alla Difesa degli interessi di An. A mezzanotte dicono fosse ancora «prudente», ma i forzisti in Sardegna poco nascondevano l'entusiasmo. Così il leader del Pdl, guardando la fedele Videolina, davanti agli alleati si è goduto il dessert della vittoria. Un ricostituente per lui, reduce dalla crociata sulla pelle vegetale di Eluana, strumentale alla riduzione dei vincoli parlamentari al suo potere. «Adesso non potranno più mettermi sulla graticola», ha detto ai suoi commensali. Sulla brace, semmai, ci va Veltroni, è il pensiero del premier che ha cambiato strategia, rispetto alla vitto-

Non è un test

Aveva cercato di cautelarsi sulla portata nazionale

L'azzardo

Dopo solo il 20% dello scrutinio il suo annuncio: vinciamo

ria di aprile quando vedeva nel Pdl il pendant del Pdl. Partito che fra un mese potrà nascere senza che nessuno, tantomeno Fini, possa metterlo in discussione come «monarchico». E oggi il premier tenterà l'ennesima ricucitura dello strapunto sul Quirinale. Una sconfitta brucia, però. Quella del Milan... ❖